

Lavoro

TIROCINI

Commercialisti, al via uno sportello

Aprirà il via il 15 aprile lo sportello Tirocinanti, nuovo servizio dell'Odcec di Milano dedicato ai futuri professionisti. I componenti della Commissione Tirocinio professionale e Giovani risponderanno ai quesiti degli studenti universitari e dei giovani già impegnati nel tirocinio. Lo sportello nasce proprio con l'intento di offrire un servizio di orientamento e supporto. Nel 2012 i tirocinanti iscritti all'Ordine di Milano erano 913, dato in deciso calo (-30%) rispetto all'anno precedente. Tra i motivi sicuramente la riduzione del praticantato da 3 anni a 18 mesi, che ha momentaneamente ridimensionato il Registro Tirocinanti, cui si aggiunge una parziale diminuzione dell'offerta a causa della crisi che ha investito anche il comparto delle libere professioni.

TESSILE

Miroglio, intesa sulla riconversione

Accordo raggiunto per la riconversione della Miroglio, azienda tessile piemontese che da anni ha dismesso gli stabilimenti di Ginosa e Castellaneta. La QBell, azienda che produce componenti di elettronica, si è impegnata a rilevare gli stabilimenti e a ricollocare il personale che rischiava la mobilità avendo esaurito la cassa integrazione. «Centocinque lavoratori entro novembre: l'accordo di assorbimento e reindustrializzazione ha questo obiettivo», annuncia la Cgil. Sul piano più immediato, invece, «entro il 31 luglio l'azienda QBell avrà l'obbligo di assumere almeno settanta lavoratori scelti tra gli ex Miroglio, quindi si potrà avere il passaggio dello stabilimento, ad un prezzo simbolico».

Vertenze

Legno: sindacati in allarme sul tavolo

MILANO

«Uno stop inatteso, non giustificato e che ha ripercussioni gravissime su centinaia di migliaia di lavoratori, senza contratto dal 31 marzo scorso». Così i responsabili del settore Legno dei sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Fabrizio Pascucci, Paolo Acciai e Marinella Meschieri, lanciano l'allarme sulla decisione di Federlegno, dicono, di sospendere la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale Legno/arredo industria. «Con la decisione di abbandonare il tavolo della trattativa - spiegano Pascucci, Acciai e Meschieri - Federlegno ha deciso di assumersi una responsabilità pesantissima».

Ecco perché «non nascondiamo il nostro disappunto - proseguono i sindacalisti - rispetto al modo con cui hanno condotto la trattativa poiché non costituisce una premessa positiva per risolvere i gravissimi problemi del settore che hanno provocato la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro negli ultimi anni. Settore, quello del legno/arredo che sta attraversando enormi difficoltà dettate dalla grave crisi economica in cui versa il Paese, solo i dati dell'export restano infatti positivi. Responsabilmente le Organizzazioni sindacali hanno condiviso con Federlegno e sostenuto, una richiesta al Governo Monti, affinché fosse inserito l'arredamento negli incentivi legati alle ristrutturazioni per le case al fine di "dare una boccata di ossigeno" al mercato interno. Altrettanta responsabilità chiediamo a Federlegno sollecitando la ripresa del negoziato poiché anche il rinnovo del contratto, a nostro avviso, è l'occasione per aiutare il settore, le imprese e i lavoratori a traguardare questo difficile momento. Se l'obiettivo è quello di prolungare quanto più possibile la trattativa, la nostra controparte troverà la fortissima opposizione nostra e dei lavoratori che rappresentiamo, concludono i sindacalisti».

MilanoSport

Dipendenti d'accordo, risparmio a 2,4 milioni

MILANO

In tempi di spending review la partecipata del Comune di Milano, MilanoSport, ha chiuso un accordo sindacale che permette un risparmio di 2,4 milioni. Si tratta per ora dell'unico caso, all'interno della galassia delle società comunali.

L'intesa prevede che MilanoSport riduca l'esternalizzazione di alcuni servizi, che finora ha gravato sul bilancio 2,8 milioni, potenziando il lavoro dei dipendenti nelle varie strutture sportive. Dei 130 addetti, 22 (e non più 80) rimarranno a lavorare nella sede centrale, mentre gli altri si occuperanno di seguire gli impianti della città (prevalentemente piscine). Una minima parte della forza lavoro sarà ancora esterna alla società, per una spesa complessiva di 400mila euro. Il risparmio è tuttavia notevole.

Anche l'orario di lavoro subisce una variazione. Ogni impiegato lavorerà mediamente, d'ora in poi, 38 ore (invece che 40) a settimana, ma dovrà garantire una presenza prolungata nei momenti di maggiore intensità: si potrà quindi andare da un minimo di 32 ad un massimo di 44 ore settimanali.

La situazione di MilanoSport, sotto il profilo della contabilità, è simile a quella di altre piccole controllate comunali, il cui destino è essenzialmente legato al grosso deficit comunale (quest'anno il disavanzo nella parte corrente è di 437 milioni, senza contare il patto di stabilità). Non è quindi escluso che il contratto di servizio verrà ridotto, o addirittura cancellato, e di conseguenza le tariffe verranno aumentate. Il presidente di MilanoSport, Pierfrancesco Barletta, assicura tuttavia che, in tal caso, «verranno garantite le fasce più deboli, e i ritocchi terranno conto di reddito, orari e luoghi». Il piano industriale della società prevede un assegno comunale da 3 milioni nel 2013, e da 2,6 milioni nel 2014.

S. Mo.